

# REPORT

## Progetto Hand Foggia

07 ottobre 2021



**LETSCOM**  3  
EVENTI EDITORIA ECM 

# Rassegna Stampa

## Lanci di Agenzia

### **Agenzia Dire Notiziario**

*SALUTE. EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO.....* 3

### **Articoli pubblicati sul sito dire.it**

#### **Dire.it**

*VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito.....* 6

#### **Servizio nel Tg Sanità**

*EPATITE C. IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER SCREENING GRATUITO.....* 9

#### **Articolo nella Newsletter Salute**

*Epatite C, in Puglia stanziati 5 mln euro per 2021/22.....* 10

#### **Riprese Stampa di altre testate**

#### **Puglia Live**

*Foggia - EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI POCO PIU' DI 5 MLN DI EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO.....* 13

#### **Tiscali Puglia**

*VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito.....* 16

#### **Civico 93**

*EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER 2021/22. ASL FOGGIA: OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI.....* 18

#### **L'immediato**

*Epatite C, oltre 700 pazienti trattati nel Foggiano: "Dalla Regione Puglia oltre 5 milioni per screening gratuito".....* 21

#### **Cerignola viva**

*Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per il 2021/2022.....* 23

#### **Solofin**

*Epatite C, oltre 700 pazienti trattati nel Foggiano: "Dalla Regione Puglia oltre 5 milioni per screening gratuito".....* 25

#### **Politicamente corretto**

*ASL FOGGIA: "OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI, CON TASSO DI RISPOSTA SUPERIORE AL 95%".* 27

#### **Ragionieri e previdenza**

*EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI POCO PIU' DI 5 MLN DI EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO.....* 29

#### **Primo piano 24**

*VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito.....* 32

## **Social**

#### **Pagina DiRE Salute**

*Post del 11.10.2021.....* 34

## Lanci di Agenzia

# Agenzia Dire Notiziario

### **SALUTE. EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO**

#### **ASL FOGGIA: OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI, CON TASSO DI RISPOSTA SUPERIORE AL 95%**

(DIRE) Foggia, 11 ott. - "La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire".

Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone".(SEGUE)

L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

"Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%".

"Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile".

Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero".(SEGUE)

Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta".

Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi".

Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

(Fde/ Dire)

11:00 11-10-21

**Articoli pubblicati sul sito [dire.it](http://dire.it)**

# **Dire.it**

## **VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito**

data: 11/10/2021

Ma è "necessario un tavolo tecnico alla Regione che dia le Linee guida", dichiara nell'ambito del progetto Hand Tommaso Del Giudice, dirigente medico del dipartimento dipendenze patologiche della sezione di Foggia

FOGGIA – “La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l’anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l’anno 2022”. Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘Verso l’eliminazione dell’epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell’intervento integrato ospedale/territorio’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che “effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida” e ha poi spiegato che “fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire”. I

I Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che “i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente” ed ha aggiunto che “specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l’Hcv. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi Hcv, ci siamo resi conto che le persone ‘prelevate’ proprio all’ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone”.

L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

"Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-Hcv positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile". Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero".

Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta". Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'Hcv lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi".

Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Servizio nel Tg Sanità

## **EPATITE C. IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER SCREENING GRATUITO**

data: 18/10/2021

La Regione Puglia avrà a disposizione poco più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022. La cifra è emersa in occasione dei corsi di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzati a Taranto e Foggia dal provider Letscom E3, con il contributo non condizionante di AbbVie. I corsi rientrano in 'HAND', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Secondo Vincenza Cinzia Ariano, direttore medico presso il dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL di Taranto, è necessaria la "convocazione di un tavolo tecnico finalizzato all'ottimizzazione dell'utilizzo di questi fondi", mentre Angelo Raffaele Chimienti, dirigente medico nella UOC Malattie Infettive dell'ospedale Moscati, ASL Taranto, ha spiegato che "dal 2015 sono passati per il nostro ambulatorio oltre 1.000 malati di epatite C, con una risposta in termini di eradicazione virale molto prossima al 100%". Tommaso Del Giudice, dirigente medico nel Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, si è invece soffermato sui test rapidi, definendoli "la carta vincente per far emergere il sommerso", mentre Teresa Antonia Santantonio, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive del Policlinico Riuniti di Foggia, ha reso noto che "grazie ai nuovi regimi terapeutici abbiamo trattato più di 700 pazienti con epatite cronica C, con un tasso di risposta superiore al 95%".

# Articolo nella Newsletter Salute

## Epatite C, in Puglia stanziati 5 mln euro per 2021/22

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Foggia, 13 ott. - "La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire".

Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone".

L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio

intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

"Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%".

"Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile".

Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero".

Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta".

Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per

raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi".

Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Riprese Stampa di altre testate

## Puglia Live

### Foggia - EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI POCO PIU' DI 5 MLN DI EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO

data: 11/10/2021

EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI POCO PIU' DI 5 MLN DI EURO PER 2021/22.  
NECESSARIO TAVOLO TECNICO

ASL FOGGIA: "OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI, CON TASSO DI RISPOSTA SUPERIORE AL 95%"

Foggia, 11 ott.- "La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'VERSO L'ELIMINAZIONE DELL'EPATITE C: LA CENTRALITA' DEI PAZIENTI DEL SERD NELL'INTERVENTO INTEGRATO OSPEDALE/TERRITORIO', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire". Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di

cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone". L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie. "Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile". Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero". Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta". Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi". Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità

dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Tiscali Puglia

## VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito

data: 11/10/2021

di Agenzia DIRE

FOGGIA - "La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire". Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'Hcv. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi Hcv, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone". L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso. Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie. "Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-Hcv positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%". La Professoressa

Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile". Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero". Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile". Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta". Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio". Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'Hcv lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi". Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso. <https://vimeo.com/62894442200:00>

# Civico 93

## **EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI 5 MLN EURO PER 2021/22. ASL FOGGIA: OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI**

data: 17/10/2021

“La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l’anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l’anno 2022”. Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Verso l’eliminazione dell’epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell’intervento integrato ospedale/territorio’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che “effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida” e ha poi spiegato che “fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire”.

Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che “i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente” ed ha aggiunto che “specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l’HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone ‘prelevate’ proprio all’ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone”.

L’augurio del Dottor Del Giudice è che “oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening”, ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio

intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

“Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%”.

“Tra questi pazienti- ha proseguito- c’erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%”.

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato “anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po’ più bassa, pari all’8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile”.

Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che “in Puglia abbiamo avuto un’ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero”.

Santantonio ha infine precisato che “attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile”.

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che “la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c’è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta”.

Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che “l’epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell’organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio”.

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come “nel caso della lotta all’HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi”.

Giordano ha infine reso noto che “i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell’esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che

circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure”, ha concluso.

# L'immediato

## Epatite C, oltre 700 pazienti trattati nel Foggiano: "Dalla Regione Puglia oltre 5 milioni per screening gratuito"

data: 11/10/2021

"Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022"

"La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il dottor Tommaso Del Giudice, dirigente medico, dipartimento dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite c: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire". Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone". L'augurio di Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la professoressa Teresa Antonia Santantonio, direttore unità operativa complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie. "Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile". Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero". Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il dottor Franco Mezzadri, direttore sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta". Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il dottor Matteo Giordano, direttore dipartimento dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi". Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Cerignola viva

## Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per il 2021/2022

**ASL Foggia, oltre 700 i pazienti trattati con tasso di risposta superiore al 95%**

data: 15/10/2021

"La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire".

Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone".

L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

"Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%".

"Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a

screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile".

Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero".

Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta".

Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi".

Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Solofin

## Epatite C, oltre 700 pazienti trattati nel Foggiano: "Dalla Regione Puglia oltre 5 milioni per screening gratuito"

data: 14/10/2021

Siamo operativi in tutta Italia

"La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il dottor Tommaso Del Giudice, dirigente medico, dipartimento dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Verso l'eliminazione dell'epatite c: la centralità dei pazienti del serd nell'intervento integrato ospedale/territorio', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire". Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone". L'augurio di Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la professoressa Teresa Antonia Santantonio, direttore unità operativa complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie. "Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il

Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%".

La professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato "anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po' più bassa, pari all'8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile". Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che "in Puglia abbiamo avuto un'ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero". Santantonio ha infine precisato che "attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile".

Siamo operativi in tutta Italia

Al corso è intervenuto anche il dottor Franco Mezzadri, direttore sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che "la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c'è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta". Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che "l'epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell'organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio".

Durante il corso ha preso la parola anche il dottor Matteo Giordano, direttore dipartimento dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come "nel caso della lotta all'HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi". Giordano ha infine reso noto che "i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell'esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure", ha concluso.

# Politicamente corretto

## ASL FOGGIA: "OLTRE 700 I PAZIENTI TRATTATI, CON TASSO DI RISPOSTA SUPERIORE AL 95%"

data: 11/10/2021

Foggia, 11 ott.- "La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l'anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l'anno 2022". Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'VERSO L'ELIMINAZIONE DELL'EPATITE C: LA CENTRALITA' DEI PAZIENTI DEL SERD NELL'INTERVENTO INTEGRATO OSPEDALE/TERRITORIO', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Del Giudice ha poi sottolineato che "effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida" e ha poi spiegato che "fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire". Il Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che "i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente" ed ha aggiunto che "specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l'HCV. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi HCV, ci siamo resi conto che le persone 'prelevate' proprio all'ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone". L'augurio del Dottor Del Giudice è che "oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening", ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie. "Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%". "Tra questi pazienti- ha proseguito- c'erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza

del 40% circa di anti-HCV positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%”.

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato “anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po’ più bassa, pari all’8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile”. Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che “in Puglia abbiamo avuto un’ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero”. Santantonio ha infine precisato che “attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile”.

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che “la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c’è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta”. Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che “l’epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell’organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio”.

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come “nel caso della lotta all’HCV lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi”. Giordano ha infine reso noto che “i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell’esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure”, ha concluso.

# Ragionieri e previdenza

## EPATITE C, IN PUGLIA STANZIATI POCO PIU' DI 5 MLN DI EURO PER 2021/22. NECESSARIO TAVOLO TECNICO

data: 11/10/2021

VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito  
11 Ottobre 2021

video-|-epatite-c,-in-puglia-stanziati-5-milioni-di-euro-per-lo-screening-gratuito

FOGGIA – “La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l’anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l’anno 2022”. Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘Verso l’eliminazione dell’epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell’intervento integrato ospedale/territorio’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Piemonte 5 milioni di euro per lo screening gratuito nel biennio 2021/2022

Del Giudice ha poi sottolineato che “effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida” e ha poi spiegato che “fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire”. I

I Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che “i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente” ed ha aggiunto che “specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l’Hcv. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi Hcv, ci siamo resi conto che le persone ‘prelevate’ proprio all’ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

L’augurio del Dottor Del Giudice è che “oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D.

limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening”, ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

“Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%”. “Tra questi pazienti- ha proseguito- c’erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-Hcv positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Umbria stanziato mezzo milione di euro per il biennio 2021/2022

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato “anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po’ più bassa, pari all’8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile”. Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che “in Puglia abbiamo avuto un’ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero”.

Santantonio ha infine precisato che “attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile”.

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che “la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c’è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta”. Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che “l’epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell’organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Emilia-Romagna stanziati circa 6 milioni di euro per il biennio 2021/22

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato come “nel caso della lotta all’Hcv lo strumento dei test rapidi effettuati presso i Ser.D. rappresenta un ulteriore passo avanti per raggiungere quei soggetti che per vari motivi ignorano di essere stati infettati dal virus. Questo

anche nei Ser.D. che hanno come prassi quella di effettuare ogni 6 mesi analisi ematiche ai loro utenti, perché spesso una parte di essi sfugge al controllo o si rifiuta di effettuare le analisi”.

Giordano ha infine reso noto che “i miei collaboratori riferiscono che la semplicità dell’esecuzione del test rapido riesce ad ottenere una maggiore compliance anche da una buona parte di coloro che si erano rifiutati, per vari motivi, di sottoporsi alle indagini ematiche e che circa il 40% di quanti sono stati testati è risultato positivo ed è stato avviato alle cure”, ha concluso.

<https://vimeo.com/62894442200:00>

# Primo piano 24

## VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito

Data: 11/10/2021

### PRIMO PIANO

FOGGIA – “La Puglia ha messo a disposizione più di 5 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Questi fondi saranno suddivisi in 2 milioni e 200mila euro per l’anno 2021 e circa 3 milioni di euro per l’anno 2022”. Lo ha dichiarato il Dottor Tommaso Del Giudice, Dirigente Medico, Dipartimento Dipendenze Patologiche, Sezione di Foggia, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo ‘Verso l’eliminazione dell’epatite C: la centralità dei pazienti del serd nell’intervento integrato ospedale/territorio’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Piemonte 5 milioni di euro per lo screening gratuito nel biennio 2021/2022

Del Giudice ha poi sottolineato che “effettivamente non dovremmo essere noi a decidere come distribuire questi fondi e i modi in cui dovrebbero essere ripartiti per rispondere al meglio ai bisogni del paziente. Ritengo, invece, che ci dovrebbe essere un tavolo, un gruppo di lavoro, un tavolo tecnico alla Regione Puglia che dia le Linee guida” e ha poi spiegato che “fino a questo momento, questo tavolo, questo gruppo di lavoro, questo tavolo tecnico non è stato ancora formato. Alla Regione Puglia sono stati dati questi soldi ma, effettivamente, non sappiamo come poterli gestire e chi li dovrà gestire”. I

I Dottor Del Giudice si è poi detto convinto che “i test rapidi per far emergere il sommerso sono la carta vincente” ed ha aggiunto che “specialmente nei Ser.D. le persone con disturbi da dipendenza, con o senza sostanza, sono un ottimo banco di prova per effettuare questi screening rapidi per l’Hcv. Anche perché i soggetti dipendenti, di solito, non amano sottoporsi ad un prelievo di sangue perché lo considerano invasivo. Invece, dallo scorso 30 giugno 2021, da quando sono arrivati i kit per eseguire i test rapidi Hcv, ci siamo resi conto che le persone ‘prelevate’ proprio all’ingresso del Ser.D. si sono sottoposte a questi screening. Inoltre, fino al 31 agosto 2021 abbiamo sottoposto a screening 126 utenti, di cui 118 uomini e 8 donne, registrando una positività in 50 persone, 50 uomini. Questo equivale al 40% di positività sulle persone testate. Hanno invece rifiutato di sottoporsi allo screening 39 persone”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

L’augurio del Dottor Del Giudice è che “oltre al Ser.D. di Foggia si possano coinvolgere le carceri della città, le comunità terapeutiche che afferiscono sul territorio di Foggia e anche i vari Ser.D. limitrofi. Speriamo di essere stati la via che indirizza tutti gli altri verso questo tipo di screening”, ha concluso.

Al corso ha partecipato anche la Professoressa Teresa Antonia Santantonio, Direttore Unità Operativa Complessa Malattie Infettive, Policlinico Riuniti di Foggia, che ha focalizzato il proprio intervento sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura e sulle percentuali di quelli guariti grazie alle terapie.

“Negli anni precedenti, ossia da quando abbiamo avuto a disposizione questi nuovi regimi terapeutici- ha informato- abbiamo trattato diverse centinaia di pazienti con epatite cronica C, sicuramente più di 700 pazienti con un tasso di risposta superiore al 95%”. “Tra questi pazienti- ha proseguito- c’erano anche diversi tossicodipendenti. Prima della pandemia da Covid abbiamo avviato una collaborazione con il Ser.D. di Foggia, riuscendo a screenare più di 180 tossicodipendenti e trovando una prevalenza del 40% circa di anti-Hcv positivi, la metà dei quali sono risultati viremici e sono stati avviati al trattamento con un tasso di risposta, anche in questo caso, pari al 95%”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Umbria stanziato mezzo milione di euro per il biennio 2021/2022

La Professoressa Santantonio ha poi raccontato di aver trattato “anche un piccolo gruppo di detenuti screenati e trattati, con una prevalenza un po’ più bassa, pari all’8%, ma il tasso di risposta è stato molto elevato, ossia intorno al 100%, a riprova che questi regimi terapeutici sono veramente molto efficaci e ben tollerati. Dobbiamo davvero fare di tutto per semplificare questi percorsi diagnostico-terapeutici e portare alla guarigione il maggior numero di pazienti possibile”. Sul fronte dei farmaci, Santantonio ha reso noto che “in Puglia abbiamo avuto un’ottima collaborazione con le farmacie, abbiamo sempre avuto la disponibilità dei farmaci innovativi e, ad oggi, abbiamo trattato nella Regione più di 17mila persone, quindi davvero un ottimo numero”.

Santantonio ha infine precisato che “attualmente non abbiamo dati certi ma da modelli matematici risulterebbe che ci siano ancora 30mila persone da trattare che, probabilmente, o ancora non sono state inviate al trattamento o non sono consapevoli della positività. Speriamo che con questo Piano nazionale di screening riusciremo ad identificarle per poterle avviare ad un trattamento il prima possibile”.

Al corso è intervenuto anche il Dottor Franco Mezzadri, Direttore Sanitario A.O. Policlinico OORR Foggia. Mezzadri ha affermato che “la pandemia ci ha insegnato che un ospedale deve lavorare con il territorio, perché se non c’è una rete con i territori in cui ognuno ha i suoi compiti e fa quello che deve fare, il sistema sanitario salta”. Per quanto riguarda la malattia al centro dei lavori del corso, Mezzadri ha dichiarato che “l’epatite deve riprendere la sua importanza, ma per fare questo è necessario intercettare in maniera precoce i soggetti che ne sono affetti. Da qui, ovviamente, la necessità di una modifica dell’organizzazione, che preveda uno stretto collegamento tra i servizi delle dipendenze patologiche e i centri di cura, perché sono loro che possono intercettare maggiormente i soggetti a rischio”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Emilia-Romagna stanziati circa 6 milioni di euro per il biennio 2021/22

Durante il corso ha preso la parola anche il Dottor Matteo Giordano, Direttore Dipartimento Dipendenze Patologiche di Foggia, che ha sottolineato leggi tutto l’articolo sul sito della fonte

## Social

# Pagina DiRE Salute

**Post del 11.10.2021**

 **DiRE Salute**  
11 ottobre alle ore 12:12 · 🌐

"È necessario un tavolo tecnico alla Regione che dia le Linee guida", la dichiarazione di Tommaso Del Giudice, dirigente medico del dipartimento dipendenze patologiche della sezione di Foggia.



DIRE.IT 

**VIDEO | Epatite C, in Puglia stanziati 5 milioni di euro per lo screening gratuito**